



tolì (fonte: studio Morningstar) dimostra come, nei primi dieci anni di contrattazioni, il titolo As Roma ha perso circa il 90% del valore al primo collocamento, quello della Juventus circa l'80% (nel 2001 il valore di una singola azione era di circa 3,7 euro) e quello della Lazio (5.900 lire il prezzo di un'azione al collocamento del 1998, che si chiuse con richieste sei volte oltre l'offerta), addirittura, già il 75% nei primi quattro anni. Poi è vero che la volatilità dei titoli, nel breve e medio periodo, può dare soddisfazioni anche agli azionisti, come gli exploit realizzati dalle azioni della Lazio e da quelle del club tedesco Borussia Dortmund fra la metà del 2010 e la metà del 2011 stanno a sottolineare. E così, abbastanza curiosamente, in tempi di crisi c'è un dato in controtendenza: se, nel 2011, la finanza ha perso sui mercati il 24% e lo Stoxx 50 (l'indice che raggruppa le 50 maggiori aziende quotate in Europa) il 10,4%, il comparto calcistico - appunto i 21 club che ancora rimangono quotati - ha resistito perdendo appena l'1,47%.

**RISULTATI VOLATILI**

Del resto, il modello fornito dalle società italiane non è esattamente il migliore, in termini di competitività anche sui mercati. Secondo l'analisi di Report Calcio 2011 il fatturato dei club nostrani arriva, per il 65%, dai diritti televisivi. Rispetto ad altri sodalizi europei quotati in Borsa, più abili nel diversificare gli introiti e spesso possessori del proprio impianto di gioco dal quale arrivano incassi percentualmente più rilevanti e non derivanti dal solo botteghino, è evidente che in Italia è proprio nell'attività sportiva - con l'alea dei risultati - che si concentra gran parte del business stesso. La Juventus, in questo caso, è un passo avanti: lo stadio di proprietà rende più stabile il patrimonio del club, aspetto tutt'altro che secondario sui mercati, e dopo il bagno di sangue economico post-Calcio e l'ultimo aumento di capitale di Exor, tornando in Champions sul campo può guardare al futuro con ottimismo, perché l'immagine vincente di un club si accompagna a un aumento degli introiti economici. La storia della quotazione del Manchester United (15 anni dal 1991 al 2006: stadio di proprietà, merchandising di livello e successi sul campo hanno portato a una capitalizzazione decuplicata) è significativa per capire come è stato sfruttato un brand riconosciuto come leader del mercato. In termini di immagine percepita, secondo alcuni addetti ai lavori, il parallelismo con le imprese del settore high tech non è affatto sbagliato. ♦

# In patria la rivincita di «Zigulì» Ai tempi di Ascoli valeva una tuta

**Nel 1981 Francois Zahoui fu il primo calciatore africano a giocare in Serie A: lo comprò Rozzi. Poche partite, dimenticabili. Adesso allena la Costa d'Avorio, semifinalista in Coppa d'Africa**

**FRANCESCO CAREMANI**  
francesco.caremani@gmail.com

Se il calcio è metafora di vita, per François ha il sapore agrodolce della vendetta. Zahoui, Commissario tecnico della Costa d'Avorio, succeduto a Sven Göran Eriksson, si gioca oggi l'accesso alla finalissima della Coppa d'Africa: palcoscenico lo stadio d'Angondjé di Libreville, avversario il Mali allenato dal francese Alain Giresse.

È nato a Treichville, quartiere bidonville della capitale Abidjan, che prende il nome da Marcel Treich-Laplène, francese, primo esploratore della Costa d'Avorio e primo amministratore coloniale. Le sue strade, numerate, si animano la notte e di lì passa la ferrovia che porta a Ouagadougou, in Burkina Faso, un viaggio di circa 30 ore. Lo stesso quartiere dove, più di un anno fa, durante i disordini furono uccise molte persone.

Giocatore della Stella Club d'Abidjan, fu notato dagli osservatori dell'Ascoli, al torneo di Marsiglia dell'81, che s'invaghirono di quella mezzapunta facendone il primo calciatore africano della serie A, ma quella che doveva essere una grande avventura si trasformò in farsa. Costantino Rozzi l'acquistò per 15 milioni di lire (altre fonti dicono 10, altre ancora 25), sfidando gli squadroni del Nord che potevano permettersi ben altri campioni, ma Carletto Mazzone gli preferiva giocatori come De Ponti, Greco e Torrisi. Soprannominato «Zigulì» (come la famosa caramella di zucchero), pagò l'inesperienza e alcune leggende (non sappiamo quanto metropolitane), come quella che lo voleva allenarsi a piedi nudi, com'era abituato a giocare in Costa d'Avorio, oppure l'altra per la quale Mazzone lo utilizzasse solamente nel finale (soprattutto in trasferta), facendolo servire perennemente in fuorigioco per perdere tempo. I numeri parlano chiaro: 11 presenze e 0 reti in due stagioni, dopo l'esordio in Fiorentina-Ascoli del 28 ottobre '81. La cosa incredibile è che Rozzi riuscì a rivenderlo al Nancy per 100 milioni circa, oggi si definirebbe una plusvalenza, dopo averlo pagato (altra leggenda?) in tute e forniture sportive e dopo averlo tenuto al minimo sindacale, 12 milioni



**IFrancois Zahoui**, allenatore della Costa d'Avorio, ex giocatore dell'Ascoli

annui, oggi sarebbero 1.500 euro il mese.

In Francia, dopo Nancy, ha giocato con Tolone e JGA Nevers, lasciando il campo nel '93. Poi una breve esperienza in panchina a Tolone prima di tornare per sempre da dove era venuto, continuando ad allenare. Fino all'agosto del 2010, quando il presidente della federazione ivoriana l'ha chiamato alla guida della Nazionale, esordendo contro l'Italia di Prandelli e vincendo per 1-0; panchina che avrebbe dovuto tenere per un solo giorno prima di riconsegnarla a Gérard Gili, ex Ct nel 2008. Poi la qualificazione alla Coppa d'Africa e oggi la semifinale, quasi, annunciata.

Per arrivare fino a qui le ha vinte tutte, i suoi hanno segnato 8 gol senza mai subirne. E una cosa lo accomuna ai suoi ragazzi, tutti più bravi e famosi di lui, la voglia di vincere per

lasciare un segno indelebile nel calcio ivoriano.

Precario fino alla fine, Zahoui ha solo quest'occasione per riscrivere la propria storia, magari in finale contro il Ghana, altrimenti rischia di passare il resto dei suoi giorni a rigirare tra le mani la figura di un ragazzo diciannovenne che sorride tristemente dentro il Del Duca di Ascoli.

Ma, nonostante le leggende e i soprannomi (entrando di diritto nell'enciclopedia dei «bidoni» che hanno giocato in serie A), François un segno nella storia dell'Ascoli l'ha lasciato, quando nel dicembre del '94 morì Costantino Rozzi. Il ragazzo di Treichville non aveva dimenticato chi l'aveva lanciato nel grande calcio e saputa la notizia disse: «Ho pianto anch'io. Il presidente Rozzi per me è stato come un padre». ♦

## lotto

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO

	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
	27	30	69	75	81	83	68	36		
Nazionale	80	77	57	14	1					
Bari	31	46	25	78	32					
Cagliari	19	35	29	11	41					
Firenze	87	25	9	2	82					
Genova	39	85	34	36	84					
Milano	38	84	17	34	36					
Napoli	36	55	76	37	48					
Palermo	21	20	17	16	27					
Roma	11	36	49	64	2					
Torino	59	4	12	1	45					
Venezia	40	38	64	25	14					
Montepremi	2.535.153,80					5+ stella	1.584.471,25			
Nessun 6 - Jackpot	€ 60.417.208,77					Nessun 4+ stella	-			
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 1.949,00			
Vincono con punti 5	€ 63.378,85					2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 465,78					1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 19,49					0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	4	9	11	19	20	21	25	29	31	35
	36	38	39	40	46	55	59	84	85	87